

Un vescovo ingegnere per la diocesi di Altamura Russo succede a Ricchiuti



CAMBIO DELLA GUARDIA
Giuseppe Russo
s'insedierà l'11 febbraio

● **ALTAMURA.** Un vescovo ingegnere per la diocesi della Murgia. Per la successione all'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, che ha raggiunto il limite di età di 75 anni, Papa Francesco ha nominato monsignor Giuseppe Russo, attuale parroco di San Francesco d'Assisi a Martina Franca e con un'esperienza quasi ventennale nell'edilizia di culto. S'insedierà l'11 febbraio 2024; in questi due mesi Ricchiuti ha il compito di amministratore apostolico con le stesse funzioni.

Ieri a mezzogiorno l'annuncio, in contemporanea, nella Cattedrale di Altamura da parte dello stesso Ricchiuti, affiancato dal moderatore di curia don Vincenzo Panaro; a Taranto da parte dell'arcivescovo Ciro Miniero.

Già arcivescovo di Acerenza, Ricchiuti è arrivato nella Diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva

delle Fonti (che comprende anche Santeramo, Spinazzola e Poggiorini) a gennaio del 2014. Esattamente dieci anni. Un tempo per il quale ha ringraziato tutti per la collaborazione. A febbraio tornerà nella sua Bisceglie e continuerà il suo impegno come presidente nazionale di Pax Christi (recentemente rieletto) con cui ha preso posizione contro la guerra in Ucraina e contro l'invio di armi. Con la carovana della pace, ha svolto anche una missione umanitaria a Odessa e Mikolaiv.

Ad ascoltare la sua comunicazione tanti sacerdoti, le componenti laiche e i sindaci di Altamura, Vitanonio Petronella, di Santeramo, Vincenzo Casone, e di Poggiorini, Pietro Picerno. Presente anche il predecessore di Ricchiuti, il vescovo Mario Piaciello. Il nuovo pastore Giuseppe Russo ha 57 anni, è di San Giorgio

Jonico e sarà ordinato vescovo il 21 gennaio a Taranto. Nel 1996 ha conseguito la licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 2005 si è laureato in Ingegneria Civile all'Università di Pisa. È membro dell'Istituto Secolare Servi della Sofferenza. La sua esperienza nell'edilizia di culto è maturata per dieci anni come responsabile del Servizio nazionale nella segreteria generale della Cei (2005-2015) e poi, con nomina di Papa Francesco, come sottosegretario dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica (Apsa). Si è occupato anche di docenze e di premi di architettura e nel 2014 ha rievocato il titolo di «architetto onorario» dal Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nella sezione «commitenti».

Troverà una Chiesa locale mol-

to attiva. Dovrà occuparsi anche della materia sanitaria - sicuramente una novità per monsignor Russo - come governatore dell'ospedale ecclesiastico Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Ha indirizzato il suo primo messaggio alla diocesi. «Bella, grata e generosa» è la Chiesa che vuole costruire, nella volontà di «rafforzare la propria identità di comunità». «Non una Chiesa muta o loquace, né nostalgica o sbilanciata in avanti - ha detto - ma fedele alle sue radici e capace di rinnovarsi, senza inerzia né timore».



Palo, travolto sulla Statale 96 si indaga per omicidio stradale

Oggi in patria i funerali dell'operaio albanese. Lascia moglie e figlio

LUCA NATILE

● **PALO.** Vittima della strada e del lavoro. La Procura di Bari ha aperto un fascicolo per omicidio stradale sul caso della morte di Renato Mehmeti, il 44enne operaio albanese trapiantato da anni nel comune di Altamura, travolto da un'auto sulla Statale 96, nel territorio di Palo del Colle, poco dopo le 17.30 di lunedì scorso mentre con altri colleghi stava rientrando dopo una lunga giornata di lavoro. Nel registro degli indagati è iscritto un 60enne di Palo del Colle. Mehmeti era su un furgone Fiat Iveco, guidato dal titolare della ditta per cui lavorava e con a bordo altri due colleghi. A un certo punto del conducente si è fermato per controllare il carico, ha accostato il veicolo sulla destra e tutti gli occupanti del mezzo, compreso Mehmeti, sono scesi

per verificare la stabilità del materiale e degli arnesi presenti nel vano carico. Secondo il racconto fatto agli agenti della Polizia locale intervenuti dopo l'incidente per effettuare i rilievi e deviare il traffico, tutti gli operai sono stati bene attenti a rimanere a bordo strada.

Poco dopo, però, in circostanze e per ragioni in corso di accertamento una Volkswagen Passat guidata dal 60enne di Altamura che stava procedendo nella stessa direzione del furgone, ha investito Renato Mehmeti. L'operaio è stato scaraventato a diversi metri di distanza. Un trauma violentissimo che ne ha provocato la morte immediata. All'arrivo, i soccorritori del 118 non hanno potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. Sul corpo dell'uomo il pm Desirée Digeronimo non ha disposto l'

autopsia, la salma è rientrata ieri sera in Albania. I funerali verranno celebrati nella giornata di oggi a Fier, sua città natale.

Mehmeti lascia la moglie Natila e il figlio di 16 anni, nato ad Altamura.

La famiglia, che intende avere chiarezza sulla dinamica dell'incidente e sulle responsabilità, si è rivolta allo **Studio 3A** - Valore spa - attraverso il responsabile della sede di Bari della società, Sabino De Benedictis - e sarà assistita anche dall'avvocato Bruno Fornari. **Studio 3A** ha acquisito la documentazione dell'incidente e ha incaricato l'ingegnere cinematografico Pietro Pallotti di valutarla, «con l'auspicio - si legge in una nota - che anche il Sostituto Procuratore voglia disporre una consulenza tecnica ad hoc per accertare» dinamica, cause e responsabilità dell'incidente.



Diventa sempre più pesante purtroppo il tributo di sangue pagato alla strada. Con la morte di Renato Mehmeti, il numero complessivo dei barresi, per nascita o adozione, che hanno perso la vita dall'inizio dell'anno è salito a 54, ben 25 dei quali avevano

meno di 28 anni e 9 non avevano raggiunto la maggiore età. Lo scorso anno le vittime sono state 55. A pagare il conto più salato, sono stati i cosiddetti «utenti deboli» ovvero i motociclisti, ben 17 insieme ai pedoni, 9 e ai ciclisti, 4.

LA VITTIMA

Renato Mehmeti
il 44enne operaio albanese
travolto e ucciso da un'automobile
il pomeriggio del 4 dicembre
scorso sulla Ss 96



CORATO Le auto distrutte dalle fiamme

Corato, altre tre auto incendiate

Non si placa il fenomeno. Cittadini preoccupati. Ancora infruttuose le indagini delle forze dell'ordine

SALVATORE VERNICE

● **CORATO.** La tranquillità delle notti a Corato continua ad essere minacciata da un oscuro fenomeno: gli incendi d'auto. Nonostante gli sforzi delle autorità locali, tre veicoli sono stati dati alle fiamme all'interno della zona 167 nella notte tra mercoledì e giovedì scorso. Dopo un periodo di relativa calma, la città è stata nuovamente scossa dagli incendi delle auto.

L'ultimo episodio intorno alle 2.30, in via Nicola Salvi, una strada densamente abitata, dove ci sono molte case popolari. Le fiamme hanno divorato tre autovetture, una Fiat Doblò, una Volkswagen Polo e una Fiat Punto, parcheggiate a breve distanza l'una dall'altra, rendendole completamente inservibili. Le autorità locali, in particolare i Vigili del Fuoco del distaccamento di Corato e una pattuglia dei Carabinieri sono intervenute prontamente per spegnere gli incendi e investigare sull'accaduto. Il problema

degli incendi d'auto è stato oggetto di numerose discussioni politiche, sia in sede di Consiglio Comunale che durante specifiche conferenze sulla sicurezza cittadina. Tuttavia, nonostante gli sforzi, la persistenza di questi atti criminali continua a destare preoccupazione. Mesi fa, durante una conferenza sulla sicurezza urbana e sugli incendi d'auto in particolare, l'ex dirigente del commissariato di Pubblica Sicurezza, Ignazio Cazzoli, sottolineò la reticenza dei proprietari nel denunciare eventuali estorsioni, rivelando che molti incendi erano di natura dolosa ma che senza denunce circostanziate diventava difficile investigare.

La recente ripresa di tali episodi sembra confermare la complessità del problema. I Carabinieri di Corato, sotto la direzione del Maresciallo Francesco Di Miccoli, stanno conducendo approfondite indagini, in attesa di conoscere anche il responso ufficiale sull'accaduto da parte dei Vigili del Fuoco. Da un paio di mesi, oltre duecento telecamere di sorveglianza

sono finalmente operative in città. Il centro di controllo, ubicato nel comando della Polizia Locale, registra e monitora costantemente le immagini raccolte in città e nelle aree limitrofe. Questi dispositivi di sicurezza potrebbero fornire importanti dettagli per comprendere se gli incendi sono di origine dolosa o accidentale.

La cittadinanza attende con ansia ulteriori sviluppi. Solo con un impegno congiunto delle autorità e della collaborazione dei cittadini stessi, sarà possibile scongiurare questa piaga che sembra persistere nonostante tutti gli sforzi finora compiuti. Inoltre si spera che la videosorveglianza possa rappresentare una risorsa importante per le forze dell'ordine nella lotta contro i crimini come gli incendi dolosi, oltre che per i continui furti di auto. La sua efficacia potrà aumentare con il tempo con un presidio oggi assente, per tutto il giorno all'interno della sala operativa, contribuendo a migliorare la sicurezza e la tranquillità dei cittadini.